

Il libro

Guerre d'acqua
tra conflitti
e migrazioni

di **Laura Novati**
a pagina 9



Il libro Un'inchiesta giornalistica sulle conseguenze dell'accaparramento idrico

La guerra dell'acqua

Nonostante l'anglomania che fa preferire titoli inglesi a quelli italiani, *Water Grabbing* si presenta come un volume interessante e importante e su di un tema che sarà sempre più dominante nei tempi prossimi venturi e cioè le guerre dell'acqua e per l'acqua. Ne sono autori Emanuel Bompan e Marirosa Iannelli e ne parleranno presso i Saveriani di via Piamarta, oggi alle 18. Dialogando con Gabriele Archetti (Fondazione **Cogeme**), Gianluca Delbarba (Acque bresciane), Giorgio Beretta (Osservatorio permanente sulle armi leggere).

Il sottotitolo recita *Le guerre nascoste per l'acqua nel XXI secolo*, ma molte di queste guerre non sono tanto nascoste, soprattutto se i loro effetti si presentano come devastanti per le popolazioni che investono. Senza dimenticare che forse quella di più lunga durata, tra '900 e nuovo

secolo, è quella che divide Israele e Palestina per il controllo delle sorgenti del Giordano... Noi siamo fatti d'acqua e l'acqua è condizione di vita, eppure «Entro il 2030 (dati delle Nazioni Unite, ndr) il 47% della popolazione mondiale vivrà in zone a elevato stress idrico». Nel libro si documentano dunque, attraverso testimonianze e dati raccolti sul campo, le tante guerre in corso per l'acqua, ma altrettanto gravi si rivelano i troppi episodi presenti nel mondo, dagli Usa al Bangladesh, passando per l'Italia, i tanti episodi concreti di water grabbing. Guerre alla popolazione civile sono anche quelle che derivano da sciagurate scelte di politica ambientale, prima fra tutte quella del *fracking*: in Pennsylvania, ad esempio, il processo di estrazione di gas non convenzionale ha portato intere zone a essere prive di acqua potabile perché le falde ac-

quifere sono inquinate dai gas di scisto. E poi le megadighe: quella delle Tre Gole in Cina ha comportato il trasferimento forzato di 1,2 milioni di persone; la Gibe III in Etiopia sta colpendo gli equilibri geosociali della regione dell'Oromia (400 mila persone); la Merowe Dam in Sudan ha intaccato lo status di 50 mila abitanti. Eppure l'acqua è e deve restare bene comune: per riaffermarlo con forza proprio l'economista Riccardo Petrella nel 1997 ha istituito il Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua, con il quale ha pubblicato il *Manifeste de l'eau* tradotto in otto lingue (nel 2001 anche in italiano), dove si afferma che l'acqua deve essere considerata come «bene comune mondiale, patrimonio dell'umanità non suscettibile di appropriazione privata e di sottomissione alle logiche di mercato». Bene comune, dunque, da inserire



Peso: 1-1%, 9-46%

forse nella Dichiarazione universale dei diritti umani, e che non può essere soggetto come tale a speculazione, rinunciando al controllo pubblico: tema caldo quanto mai a Brescia, visto che il prossimo 18 novembre si dovrà votare per referendum proprio per questa ragione e motivo (e chi volesse saperne di più su questo appuntamento che

rimane per ora sottotraccia può utilmente consultare il sito acquapubblicabs.org).

Non mancano dunque i motivi di interesse per discutere del libro, e dei temi che affronta. Intanto, vale per tutti non solo l'impegno, ma la necessità di risparmiare acqua, di evitare lo spreco insensato

che se ne fa nelle società del benessere...

Laura Novati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Emanuel Bompan e Marirosa Iannelli parleranno del loro libro «Water grabbing» dai Saveriani di via Piamarta, questa sera alle 18. Dialogando con gli autori Gabriele Archetti, Gianluca e Giorgio Beretta



Peso:1-1%,9-46%